

AMBIENTE

Il comitato, dopo aver perso viale Trento, vuole difendere coi denti i tigli di via Dante



La Lipu contro il sindaco Valduga: «Niente tagli in primavera, ci sono i nidi»

Giù le mani dagli alberi. Parola di Lipu, tirata in ballo dal sindaco Francesco Valduga per giustificare il taglio delle 47 piante d'alto fusto in viale Trento. Il referente provinciale della sezione trentina della Lipu, Mauro Nones, contesta quanto detto dal Comune e, non a caso, parla di diffide depositate contro l'abbattimento: «Siamo in imbarazzo

per come il sindaco ha tenuto a precisare che la Lipu ha dato l'ok. In realtà con lui c'era una socio a titolo a personale. Noi abbiamo presentato un esposto in Comune a cui seguirà un esposto in procura. La Lipu ha sempre sostenuto che il problema vero era la tempistica, non tanto il taglio. C'è una precisa normativa che dice che nei periodi di nidificazione

le piante si lasciano stare, sia a livello italiano che europeo. Farebbe bene il Comune a non fregarsene anche per quanto riguarda la potatura. Non si lavora in primavera. Al Comune costerebbe nulla inserire negli appalti la stagione dove intervenire. In primavera vanno vietati lavori di potatura e taglio piante; si facciamo dopo l'estate».

Parco alla Pista a rischio sequestro

«Giù le mani dagli alberi od occupiamo i giardini»

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

Perso viale Trento il comitato di cittadini che vogliono salvare gli alberi dalle motoseghe della giunta ha deciso di sfidare il Comune all'arma bianca. E il prossimo obiettivo è il parco Italia, o alla Pista che dir si voglia, in via Dante. Sull'altare dello sport per tutti - leggasi ampliamento dei campi da tennis lungo il Lenò - si vogliono sacrificare 15 tigli «anziani» ma in perfetta salute. Ed è qui che gli ambientalisti senza ban-

Angelo Bonelli, leader nazionale dei Verdi, e Piergiorgio Plotegher, Fratelli d'Italia, sono uniti nella battaglia

diera - oltre ai Verdi, per stare in politica, c'è pure il leader di Fratelli d'Italia Piergiorgio Plotegher - hanno deciso di giocare la partita decisiva «contro un sindaco, Francesco Valduga, arrogante e indisponente e una giunta che gli va dietro».

Il progetto di ampliamento del Ct Rovereto è stato approvato da tempo e, chiaramente, contestato da chi si è schierato in difesa degli alberi. E ieri, ai giardini, si sono riuniti i battaglieri tutori del verde urbano pronti a difendere le piante con i denti. Tra loro anche il leader nazionale del «Sole che ride» Angelo Bonelli che ha presentato una diffida formale al Comune per rivedere l'intervento. E se palazzo Pretorio rispondesse picche? «Allora si andrà in procura con un esposto e si chiederà un sequestro cautelativo del parco per evitare guai. Tantopiù che sono state calpestate leggi nazionali ed europee. La giunta è nel torto e con la diffida la invitiamo a ripensarsi ma se così non fosse faremo intervenire i magistrati».

Linea dura, insomma, che confida nel rispetto delle norme ma che, di fronte ad uno sberleffo da parte dell'amministrazione, potrebbe sfociare in un'occupazione dei giardini Italia, una sorta di esproprio, proletario o meno poco importa, della cittadinanza «per impedire l'ennesimo scempio e difendere il nostro ambiente e la nostra storia». Il parco di via Dante, d'altro canto, rientra proprio nel patrimonio storico di Rovereto visto che ha più di 100 anni. Per la cronaca, fu progettato nel 1901 dall'architetto Giorgio Ciani e fu riprogettato nel 1921 dall'architetto Pietro Marzani. Per realizzarlo furono acquistate dal Comune ben 1.890 piante. Or-

bene, una decina di cittadini - a partire dal comitato «Salviamo gli alberi di viale Trento» - ha firmato la diffida concedendo alla giunta dieci giorni di tempo per annullare in autotutela la delibera sull'ampliamento dei campi da tennis. Dopo quella data, se regnerà il silenzio, gli atti saranno depositati in procura con l'avvio dell'iter giudiziario. Compresa la richiesta di mettere sotto sequestro il parco alla Pista. Che a Rovereto sarebbe un inedito mentre azioni del genere, nel resto d'Italia, si sono già registrate. Ma i paladini delle piante non si fermeranno qui. Perché a spingere sull'opposizione dura c'è Piergiorgio Plotegher, numero uno della destra lagarina, che ha invitato tutti, «a prescindere dalle etichette politiche», ad accamparsi ai giardini Italia per bloccare le motoseghe. «In passato ho già piantato la tenda per difendere dei luoghi. Qui c'è l'ambiente da salvare, la salute dei cittadini e la storia da preservare. Io, nonostante la mia età avanzata, sono disposto a trasferirmi qui con la tenda per impedire lo scempio». Insomma, nella città della pace è scoppiata la guerra e, curiosamente, contro un'amministrazione comunale che si è presentata agli elettori, nel 2015, come la squadra delle relazioni e del coinvolgimento della gente.

«Ma quando mail - tuonano gli ambientalisti - Nulla è stato concordato». La ferita di viale Trento è ancora aperta. «Questi sono arroganti - taglia corta

«Pronti a piantare le tende per impedire l'avvio del cantiere. Non si uccide la storia e la salute dei cittadini con la motosega»

Ornella Guerra - e hanno fatto passare il messaggio sbagliato di alberi malati quando, nella realtà, erano solo tre. Sono stati cancellati 350 anni di storia. Solo negli ultimi decenni c'erano 115 alberi poi ridotti drasticamente da Valduga padre prima e da Valduga figlio dopo».

Ma il marciame nei tronchi? «Nulla di preoccupante», spiega l'arboricoltore Ottone Taddel - Alberi d'alto fusto sono resistenti fino ai due terzi di cavo all'interno. Non c'era pericolo di crollo e, non a caso, quando c'è stato il fortunale si sono registrati danni ovunque ma in viale Trento non è caduto un ramo».

Contestato anche l'assessore Tomazzoni che ha definito il verde in città puramente estetico. «È falso: gli alberi limitano le polveri e sono un climatizzatore naturale».



L'ATTACCO

«La giunta cancelli la delibera dell'ampliamento dei campi entro dieci giorni o presenteremo un esposto alla procura»

Una diffida al Comune sul tennis



Il comitato in difesa degli alberi sta raccogliendo sempre più consensi dalla società civile e pure dalla politica, riuscendo a mettere insieme Verdi e Fratelli d'Italia

La diffida inviata al Comune chiede di annullare la delibera sui lavori di ampliamento del Centro tennis di via Lungoleno. «I giardini Italia sono classificati dal Piano regolatore come zona a verde pubblico. L'art. 85 secondo comma delle norme tecniche di attuazione del Prg dispone che sono vietati l'abbattimento degli alberi e l'alterazione dei contesti naturalistici e ambientali esistenti senza comprovate necessità connesse con esigenze di manutenzione del patrimonio arboreo e dei

siti in ordine alle funzioni loro assegnate dal Prg. Sono ammesse tutte le opere specificatamente destinate alla protezione degli abitati dai rumori e dagli inquinamenti. Questa delibera che autorizza l'ampliamento di un impianto sportivo comunale gestito da privati consumando letteralmente una porzione di parco pubblico e autorizzando l'abbattimento di almeno una quindicina di alberi storici, non prevede progetti di riqualificazione paesaggistica, ambientale a tal punto che la parola ambiente, paesaggio, parco e giardini non è mai presente. Va sottolineato invece che la parola riqualificazione presente in delibera viene utilizzata relativamente al progetto di ampliamento dell'impianto sportivo e non vi è alcuna analisi sul forte impatto ambientale e paesaggistico che il progetto del Comune provocherà sul parco pubblico. La delibera pertanto non è da ritenersi conforme con le norme. Nessun accenno o valutazione è fatta sull'ampliamento di un impianto sportivo all'interno di un importante e storico parco pubblico della città che comporterà anche il taglio di numerosi ed imponenti alberi. A tal proposito è bene ricordare che questa amministrazione non considerato le

leggi vigenti. L'intervento ricade nei giardini Italia che sono un parco pubblico storico di diritto in quanto già individuato come parco pubblico nel primo Prg redatto dall'arch. Karl Mayereder nel 1907. Il parco comprende il monumento storico all'alpino del 1921 costruito su progetto di Ettore Giberti e tutelato dalla legge sulla Grande Guerra. In considerazione del valore storico del parco pubblico l'amministrazione avrebbe dovuto chiedere un parere alla Soprintendenza di Trento. La procedura adottata per estendere con una variante di ufficio del 2017 che ha permesso nel Prg di estendere il reticolo da zona sportiva a spese del verde pubblico non ha coinvolto la cittadinanza secondo le procedure del regolamento sulla partecipazione e tanto meno la circoscrizione.

Sulla base di quanto premesso i sottoscritti invitano la giunta comunale ad annullare in autotutela la delibera 231 del 12 dicembre 2017 e tutti gli atti connessi. Si invita ad avviare la procedura di annullamento entro e non oltre 10 giorni dal ricevimento della presente diffida, informando che in difetto i sottoscritti si riservano di inviare formale esposto all'autorità giudiziaria ed alla cortei dei conti.